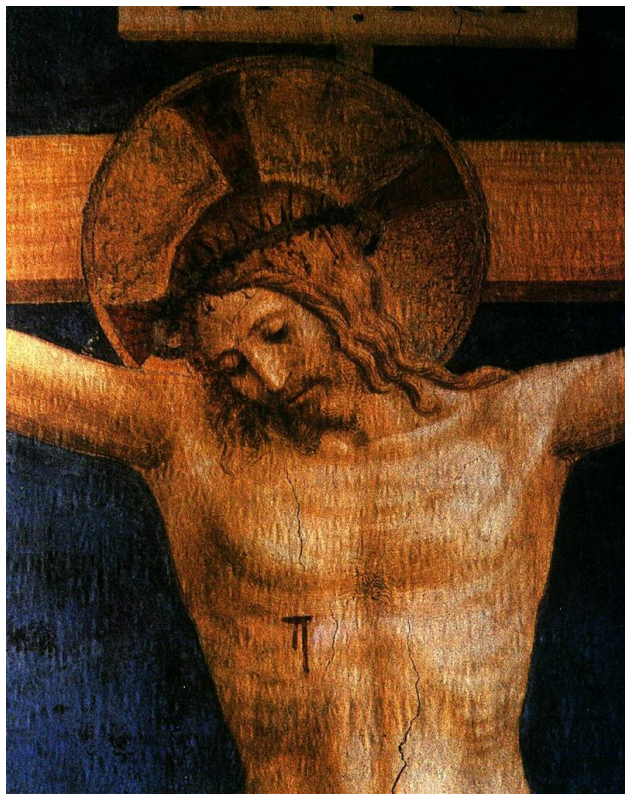


Via Crucis



Monastero Santa Chiara – Cortona
www.clarissecortona.it

1ª stazione – L'ultima cena di Gesù

Gesù prese posto a tavola e gli apostoli con lui, e disse loro: Ho tanto desiderato mangiare questa Pasqua con voi prima della mia passione.

(Lc 22,14-15)

E' l'ultima volta che Gesù mangia con i suoi apostoli in una cena di fraterna intimità. C'è un'atmosfera di turbamento e di tristezza dal momento che Gesù rivela il tradimento e il rinnegamento. E tuttavia egli offre se stesso istituendo l'Eucaristia.

Gli apostoli fanno la prima comunione e ricevono il mandato sacerdotale: "Fate questo in memoria di me". Quale mistero! Gesù dona il suo corpo e il suo sangue come atto d'amore per tutti noi e ancora oggi in tutto il mondo viene celebrato il suo memoriale!

Grazie, Gesù, per questo grande dono!

2ª stazione – Al Getsemani

Giunsero a un podere chiamato Getsemani, e Gesù disse ai suoi discepoli: “sedetevi qui, mentre io prego”. Prese con sé Pietro, Giacomo e Giovanni e cominciò a sentire paura e angoscia. Gesù disse loro: “la mia anima è triste fino alla morte. Restate qui e vegliate”. Poi, andato un po’ innanzi, si gettò a terra e pregava che, se fosse possibile, passasse da lui quell’ora. (Mc 14,32–35)

Signore Gesù, nell’ora più drammatica della tua vita hai conosciuto l’incomprensione dei tuoi, la paura e l’angoscia, sei stato attanagliato dalla tristezza e in tutto questo, solo, hai dovuto lottare. Così ti sappiamo vicino a noi nei momenti più difficili della vita, quando il susseguirsi incalzante e incomprensibile degli eventi ci getta nello smarrimento; quando sembra che verità, amore, giustizia siano deformate e svuotate di significato; quando gridiamo a Dio e non risponde.

I tuoi più intimi amici non hanno saputo vegliare con te, sconvolti e sopraffatti dal profondo dolore, dall’angoscia e dalla tristezza di morte che trasudavano dalle tue parole e dal tuo volto. E mentre vivevi tutto questo, hai pregato il Padre, non hai cessato di amare. Le paure, le angosce, la tristezza mortale degli uomini di ogni tempo sono cadute, in quell’ora, sopra di te. Così rispondi al nostro grido, ci indichi la via dell’abbandono al Padre e della fede che procede anche nell’oscurità della notte.

Ti preghiamo, Signore, per ogni uomo provato dalla solitudine irraggiungibile del Getsemani: possa scorgere nella tua agonia una luce, scoprire che il tuo amore lo sorregge e che la sua notte – grazie alla tua – può divenire sorgente di speranza e di vita, trovare in te valore e senso.

3ª stazione – Gesù è tradito

Mentre ancora Gesù parlava, ecco arrivare Giuda, uno dei Dodici, e con lui una grande folla con spade e bastoni, mandata dai capi dei sacerdoti e dagli anziani del popolo. Il traditore aveva dato loro un segno, dicendo: «Quello che bacerò, è lui; arrestatelo!». Subito si avvicinò a Gesù e disse: «Salve, Rabbi!». E lo baciò. E Gesù gli disse: «Amico, per questo sei qui!». (Mt 26,47-50)

Il tradimento di un amico è quanto di più atroce si possa sperimentare, è lacerazione, è morire dentro, un colpo di lancia al cuore. Forse in quel momento, Signore, si affollavano nella tua mente le parole del Salmo: “Se fosse insorto contro di me un avversario, da lui mi sarei nascosto. Ma tu, mio compagno, mio intimo amico, legato a me da dolce confidenza!”. Come era possibile?

Sapevi a cosa andavi incontro, avevi deciso di donarti fino in fondo e, docile, ti sei consegnato.

Pur nello strazio del cuore tradito, tuttavia non hai nutrito sentimenti di rancore, di vendetta, di rivolta, ma hai scelto di continuare ad amare. Anche per Giuda hai avuto una parola di tenerezza - amico, e uno sguardo di benevolenza - il tuo di sempre.

Signore, quando anche noi sottilmente tradiamo il tuo amore, donaci di alzare gli occhi e di incontrare i tuoi. E se pure allora ci sottrarremo al tuo perdono e non sapremo perdonare noi stessi, aiutaci a lasciare almeno uno spiraglio al dono della tua amicizia.

4ª stazione - Il processo a Gesù

Molti attestavano il falso contro di lui e così le loro testimonianze non erano concordi. Allora il sommo sacerdote interrogò Gesù dicendo: «Non rispondi nulla? Che cosa testimoniano costoro contro di te?». Ma egli taceva. Di nuovo il sommo sacerdote lo interrogò dicendogli: «Sei tu il Cristo, il Figlio di Dio benedetto?». Gesù rispose: «Io lo sono!». Allora il sommo sacerdote, stracciandosi le vesti, disse: «Che bisogno abbiamo ancora di testimoni? Avete udito la bestemmia; che ve ne pare?». Tutti sentenziarono che era reo di morte. (Mc 14,56-64)

Perdonaci, Gesù, per i processi sommari che intentiamo nel cuore e nei tribunali, con la sentenza premeditata e già scritta. Condanniamo altri per salvare noi stessi e la nostra idea di Dio, o di giustizia, o di santità. E allora a morte tutto ciò che ci provoca a cambiare, ad aprirci alla vita, a convertirci: davvero. E mentre ti guardiamo silenzioso nel sinedrio urlante riascoltiamo le tue parole: “Non giudicate e non sarete giudicati; non condannate e non sarete condannati perché con la misura con cui misurate, sarà misurato a voi in cambio” (Lc 6,37.38).

5ª stazione - Gesù flagellato

***Ho presentato il dorso ai flagellatori,
le mie guance a coloro che mi strappavano la barba;
non ho sottratto la faccia
agli insulti e agli sputi. (Is 50,6)***

Signore Gesù Cristo, tu fatto per noi via ci mostri la strada per seguirti.

Tu per primo ci tracci il cammino: accetti l'oltraggio, le percosse, lo scherno, e continui ad andare avanti nella determinazione di un amore che non conosce limiti, né confini. Non ti arrestano le infedeltà, i tradimenti, le delusioni, i colpi inferti da una superficialità quotidiana che ci caratterizza, pur professandoci credenti. Tu continui a dare la vita per tutti.

Aiutaci a prendere il nostro posto dietro a te che continui a tracciare la strada con la tua stessa vita; solo così potremo narrare il tuo vangelo in una realtà umanamente povera e debole, ma consegnata al tuo amore.

Ti affidiamo, Signore, le fatiche quotidiane, quelle che lasciano i segni sulla pelle, che aprono ferite nel cuore; le consegniamo a te: donaci tu la forza di andare avanti per accogliere la vita con quel che ci riserverà, tu nostra unica speranza.

6ª stazione - Gesù coronato di spine

I soldati, intrecciata una corona di spine, la posero sul capo [di Gesù] e gli misero addosso un mantello di porpora. Poi gli si avvicinarono e dicevano: «Salve, re dei Giudei!». E gli davano schiaffi. (Gv 19,2-3)

Così canta il Salmo 8: «Che cosa è mai l'uomo [...] perché te ne curi? Davvero l'hai fatto poco meno di un dio, di gloria e di onore lo hai coronato.» Dio crea l'uomo come massima espressione di se stesso e l'uomo Gesù è l'impronta perfetta di Dio. L'uomo quindi è già re, è già parte del regno e l'umanità intera è tutto regno di Dio sulla terra.

Nella realtà, però, si vedono soprusi, violenza, morte inferta da parte di chi crede di avere il diritto di impedire ad altri di essere. Si fa in fretta a dare fuoco a un uomo come se fosse paglia, a sgozzarlo come se fosse un pollo, a ucciderlo semplicemente perché dà fastidio. Gesù schernito, coronato di spine, è il mosaico completo della sofferenza di ciascuno non solo fisica, ma anche spirituale; è la somma delle nostre violenze, è il silenzio di fronte alla nostra barbarie. Noi siamo spine di una rosa, quella rosa che Didier Rimaud, canta molto bene nella sua poesia «Volto di Dio, fiorito dal sangue e dalle spine, volto ora morto, appassito prima della sera, come una rosa io ti raccolgo, come una rosa fra le mie mani».

7ª stazione - Il Cireneo

Costrinsero a portare la sua croce un tale che passava, un certo Simone di Cirene, che veniva dalla campagna, padre di Alessandro e di Rufo. (Mc 15,21)

Quanti genitori, quante donne di fronte alle fatiche, alle malattie dei loro figli si sentono impotenti e possono solo star loro accanto, donare loro un gesto affettuoso.

Quante volte l'ingiustizia e la violenza, le piccole-grandi croci che rendono insopportabile la vita del nostro prossimo ci toccano in profondità e chiedono a noi un aiuto, un sostegno, un gesto di conforto; chiedono la nostra comprensione e solidarietà e noi non riusciamo a donarle...

Beato te, Simone di Cirene: anche se non per tua volontà hai portato la croce del Signore, hai potuto aiutare chi era nel bisogno.

Donaci occhi purificati per poter vedere le necessità del nostro prossimo, per poter essere uomini e donne capaci di camminare accanto all'umanità ferita donando speranza.

8ª stazione - Gesù incontra le donne di Gerusalemme

Seguiva Gesù una grande moltitudine di popolo e di donne, che si battevano il petto e facevano lamenti su di lui. Ma Gesù, voltandosi verso di loro, disse: "Figlie di Gerusalemme, non piangete su di me, ma piangete su voi stesse e sui vostri figli". (Lc 23, 27-28)

Gesù, nella sua vita terrena, si era spesso circondato da donne: aveva superato i pregiudizi e si era fatto loro amico, le aveva ascoltate nei loro piccoli e grandi drammi.

Ora, mentre Egli va incontro alla morte, sono loro, madri, figlie e sorelle, a stringersi attorno a Lui: ed Egli, guardandole, dimentica se stesso e si ferma. In loro vede forse le donne di tutti i tempi, quelle umiliate e violentate, quelle emarginate e quelle sole nella maternità, quelle addolorate per i loro figli e quelle dimenticate dai figli.

Signore, guarda a tutte le donne che ancora oggi sono ferite e umiliate.

Libera noi e ciascuno da un'indifferenza crudele, donaci di fermarci di fronte al dolore del prossimo e di avere per tutti lacrime di vera compassione.

9ª stazione - Gesù è crocifisso

Erano le nove del mattino quando crocifissero Gesù. Con lui crocifissero anche due ladroni, uno a destra e uno alla sua sinistra. (Mc 15,25.27)

Crocifisso. Con te altri due uomini, conosciuti come ladri.

Fosti battezzato nel Giordano, come i tanti che chiedevano purificazione. Noi però sappiamo che sei il Santo.

Ora vieni giustiziato come gli altri due, come tanti. Noi però sappiamo che lei l'Innocente e il Salvatore.

Si vorrebbe saltare il fotogramma che conserva l'efferata violenza inflitta al tuo corpo. E a ogni corpo.

E' sopportabile, forse, lo strazio che precede, lo sgomento che segue; ma è troppo il raccapriccio che prende nel vedere il braccio che si alza e pianta i chiodi nella tua carne. E ogni braccio che violenta; anche se oggi siamo più raffinati: sappiamo torturare e giustiziare contenendo le emozioni.

Il tuo dolore di crocifisso, a cui tu unisci quello di tutti gli esseri umani in vari modi 'crocifissi', ci penetra dentro, ci fa male; ci chiama, ancora una volta, a convertirci dalla violenza all'amore.

10ª stazione – Maria ai piedi della croce

Stava presso la croce di Gesù sua madre. (Gv 19,25)

Sotto la croce del Figlio, Maria *sta*, non fuggi. Il suo sguardo di madre non si sottrae alla capitale sofferenza del Figlio; lei *resta* e, con lui, è straziata dal quell'infinito dolore, con lui vive la passione di quell'infinito amore.

Maria sta sotto la croce e sulla croce, salda *resta* e custodisce intatta l'attesa, immacolata la speranza; e così continua a vivere la fede come passaggio verso il mistero.

O Vergine fedele, tu ci fai riscoprire il primato dell'iniziativa di Dio e dell'ascolto credente della sua Parola; o Madre dei credenti, tu ci insegni a trattenerci ai piedi di tutte le croci; o Madre del Crocifisso, accompagnaci a ripensare la carità per la quale egli si è consegnato alla morte per noi, carità che ci rende suoi discepoli e da cui nasce la Chiesa dell'amore.

11^a stazione - Gesù sulla croce

Gesù, sapendo che ormai tutto era compiuto, affinché si compisse la Scrittura, disse: "Ho sete". Vi era lì un vaso pieno di aceto; posero perciò una spugna, imbevuta di aceto, in cima a una canna e gliela accostarono alla bocca. Dopo aver preso l'aceto, Gesù disse: "È compiuto!". (Gv 19,28-30)

Gesù, tu sei in croce. Sei lì per il grande amore che il Padre ha per noi. Egli, mandandoti tra noi, ti ha affidato una missione da compiere: far conoscere il suo amore agli uomini.

Il tuo unico desiderio è stato di fare la volontà di colui che ti ha mandato.

Ora che stai ritornando al Padre puoi dire con tutta verità: "Tutto è compiuto".

Sì, o Signore: è la fine della tua vita, delle tue lotte, delle tue fatiche. Tutto è passato, ma questa fine è il tuo compimento, è la tua gloria, perché è una fine nel segno della fedeltà e dell'amore. La tua sconfitta è la tua vittoria.

Signore, fa' che alla sera della mia vita possa anch'io dire: tutto è compiuto, ho condotto a termine la missione che mi hai affidato giorno per giorno, mostrandomela attraverso i quotidiani avvenimenti grandi o piccoli, dolci o amari.

Concedimi di compierla come l'hai compiuta tu.

12ª stazione - Gesù muore

Quando fu mezzogiorno, si fece buio su tutta la terra fino alle tre del pomeriggio. Alle tre, Gesù gridò a gran voce: «Eloì, Eloì, lemà sabactàni?», che significa: «Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato?». Udendo questo, alcuni dei presenti dicevano: «Ecco, chiama Elia!» Uno corse a inzuppate di aceto una spugna, la fissò su una canna e gli dava da bere, dicendo: «Aspettate, vediamo se viene Elia a farlo scendere». Ma Gesù, dando un forte grido, spirò. (Mc 15,33-37)

Con te, Signore, uomini, donne e bambini di tutti i tempi terribilmente crocifissi perché aperti alla vita, all'amore, alla verità, alla giustizia, alla fraternità, alla pace e al perdono.

Con te, Signore, uomini, donne e bambini il cui ricordo rimane indistruttibile nel corso della storia, fissato in un luogo, in un giorno e un'ora inequivocabili.

Con te, Signore, uomini, donne e bambini di cui il nome, il volto e la testimonianza di vita non può più subire alcuna conseguenza di odio, di violenza e di condanna.

Con te, Signore, uomini, donne e bambini, di cui il pianto e le ferite, l'umiliazione e l'abbandono si sono trasformati in potenza di intercessione, di offerta a te gradita e preziosa.

Con te, Signore, uomini, donne e bambini il cui grido e gemito, paura e morte hanno creato misteriosi ponti di comunione, di carità e di speranza.

Non esistono più le tenebre con la luce della tua Croce.

Non inquieta più il peccato con la grandezza del tuo perdono.

Non esiste più alcuna distanza di separazione con la forza della tua misericordia.

Non c'è più spazio per il dubbio con la potenza della tua risurrezione.

Non regna più la morte con il tuo dono di vita.

13ª stazione - Gesù è trafitto al costato

Uno dei soldati con una lancia colpì [il fianco di Gesù], e subito ne uscì sangue e acqua (Gv 19,34).

Come già la donna al pozzo, come tanta parte di umanità, il soldato non conosce il dono di Dio, non sa chi è quell'uomo che nei suoi ultimi istanti, tormentato dalla sete, ha chiesto da bere. Ora si accosta in cerca di un segno di morte e proprio così apre una sorgente nascosta, che da oltre la soglia stessa della morte riversa la vita. Il colpo di lancia abbatte l'unica barriera rimasta: l'esistenza del Figlio è ormai totalmente aperta, accessibile ad ognuno. Tutto Egli ha dato fino all'ultima goccia e subito, senza ritardo, dal suo Cuore svuotato può venire lo Spirito promesso, Colui che di Gesù è la vita più profonda, la vita di cui noi tutti siamo resi partecipi nella Chiesa.

14ª stazione - Gesù nel sepolcro

Giuseppe d'Arimatea chiese il corpo di Gesù, lo depose dalla croce, lo avvolse con il lenzuolo e lo mise in un sepolcro scavato nella roccia. (Mc 15,43ss)

Tutto tace, c'è solo sconcerto e solitudine: l'eterna VITA è stata consegnata alla morte. La Parola fatta carne è divenuta silenzio. L'eterna Presenza si è fatta assenza; la Luce perenne si è inabissata nelle tenebre della terra. Il Creatore dell'universo è divenuto seme interrato. Il Signore della gloria giace avvolto nel lenzuolo. Colui che dona pienezza a tutte le cose è rinchiuso in una tomba. Il Dio di comunione ha abbracciato la solitudine di un sepolcro nuovo. Sulla Sorgente della vita è stata rotolata la pietra.

Preghiamo.

Ti preghiamo, Signore, risorgi ancora per noi.

In questo mondo ferito dal peccato e dalla morte, ridesta la tua gloria.

Sii tu la nostra vita:

dissipa con la tua luce le oscurità dei nostri cuori.

*Tu, Parola vivente, vieni a dar voce ai nostri inquieti silenzi,
non abbandonarci alla nostra solitudine.*

*Ti preghiamo, Signore, risorgi ancora nelle nostre stanche esistenze
e riaccendi in esse la speranza;*

liberaci dal potere delle tenebre e dal maligno.

*Sii per noi il Risorto, il Signore della vita,
che vive e regna nei secoli dei secoli.*